Le fonti radiofoniche per la storia della società contemporanea.
La radio svizzera di lingua italiana.

Relazione precedutata da un(maldestro) tentativo di riflessione sul patrimonio audiovisivo

La redazione del parlato della RSI
Archivio storico della città di Lugano, Fondo Vincenzo Vicari

Nelly Valsangiacomo

UNIL | Université de Lausanne
Section d'histoire

… Qualche riflessione sul patrimonio audiovisivo

- Dalla conservazione alla preoccupazione patrimoniale.

- La componente « passionale » del patrimonio : interpretare le tracce del passato per elaborare un'identità condivisa. Il « patrimonio audiovisivo » è un oggetto di studio all'interno del fenomeno sociale di « patrimonializzazione ».

- Processo di valutazione estetica alla base del processo di conservazione

- Patrimonio = redditività, simbolica o economica che porta a « forme di consumo della conservazione »
    - Digitalizzazione e slittamento dei ruoli
    - Messa a disposizione: nuove pratiche
    - La restituzione: il caso radiotelevisivo

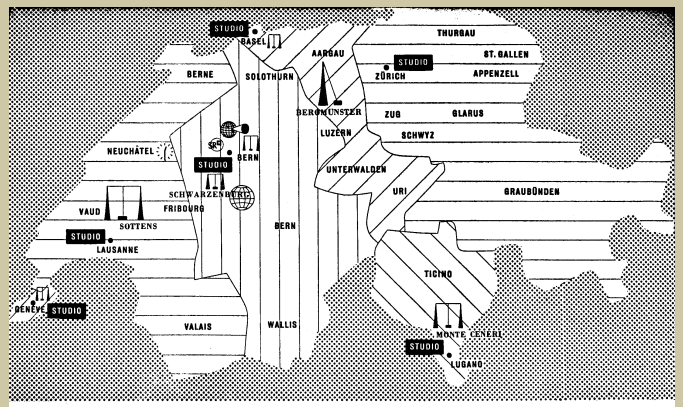
Le fonti radiotelevisive per la storia contemporanea

- Presenza importante nel panorama mediatico e nelle pratiche sociali e culturali
- Legami diversi ma sempre presenti con lo Stato: mandato di « servizio pubblico » (integrazione, rappresentatività, interculturalità, mediazione…)
- Specificità della radio rispetto alla televisione

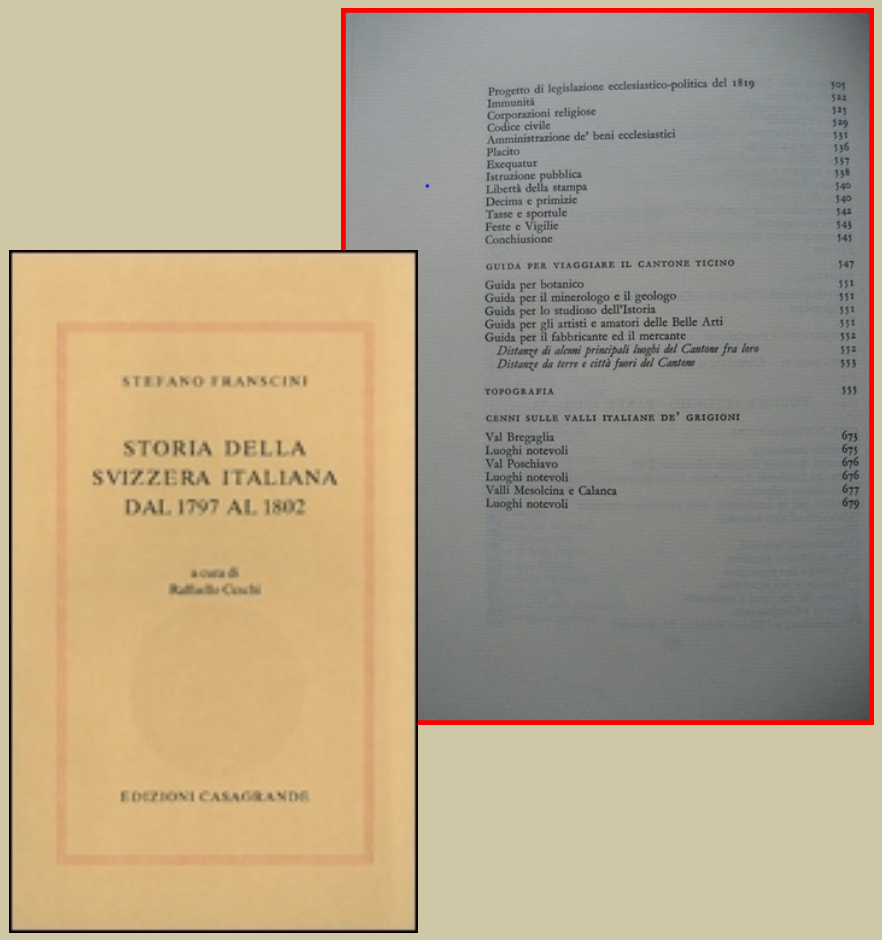
Le condizioni di ricerca

- Archivi aziendali
- Assenza di un deposito legale (assenza di un deposito)
- Banche dati differenziate e diversamente accessibili
- Impossibilità di accedere agli originali
- Radiotelevisione = televisione

La radiotelevisione in Svizzera un esempio di federalismo linguistico e culturale



L'ORGANISATION DE LA RADIODIFFUSION SUISSE



UNIL | Université de Lausanne
Section d'histoire

Il « mandato di servizio pubblico » della Radiotelevisione svizzera di lingua italiana (RSI) e la questione della Svizzera italiana e dell'italianità

La difesa della cultura e della lingua italiana - dell'italianità, come sarà definita dagli intellettuali - è pertanto considerata implicitamente tra gli elementi del mandato di servizio pubblico. Le analisi di una **serie** di interventi e di trasmissioni sul **lungo periodo** possono offrire utili stimoli di riflessione.

- Il punto di accordo: la difesa della lingua
- La RSI come strumento di coesione e giustificazione della Svizzera italiana
- Italianità tra politica e cultura: l'apporto degli intellettuali italiani alla RSI
- L'italianità diffusa: quando la Svizzera italiana supera i limiti geografici
- Italianità a geometria variabile? Le trasmissioni per gli immigrati italiani

Il punto di accordo: la difesa della lingua. « La costa dei barbari » (1959-anni 2000)

Luigi Faloppa, Febo Conti e Flavia Soleri
Archivio Storico della Città di Lugano, Fondo Vincenzo Vicari

Prima Puntata La Costa dei Barbari

La RSI come strumento di coesione e giustificazione della Svizzera italiana

Ticino + Mesolcina e Calanca +Bregaglia + Poschiavo = Svizzera italiana ?

La trasmissione più longeva: Il quarto d'ora del Grigioni italiano/Voci del grigioni italiano

"**Quattro Vallate, quattro gruppi politici, due religioni, una sola lingua, una sola radio.** Lingua e radio le due sole forze univoche, che affratellano, uniscono, avvicinano e danno coscienza unitaria al Grigioni italiano."[1]

[1] Radioprogramma, n° 41, settembre 1952, "La Radio e il Grigioni italiano".

"L'iniziativa per una trasmissione grigionitaliana è partita dalla direzione dello studio di Lugano, che non voleva creare una trasmissione destinata esclusivamente agli ascoltatori del Grigioni italiano, ma piuttosto una trasmissione riservata ai collaboratori del Grigioni italiano: **il programma della RSI è destinato a tutti gli ascoltatori della Svizzera italiana o di lingua italiana in Isvizzera; la RSI non vuole fare distinzioni tra ticinesi e grigionesi, essa non intende separare ma unire gli Svizzeri di lingua italiana."**[1]

[1] ADG SSR Berna, sc A 211.01.01.01 Radio Monte Ceneri, verbali CPM, 26.6.1942.

Benedetto CROCE, *Radioprogramma*, 17.10.1936
(foto Vincenzo Vicari)

Italianità tra politica e cultura: l'apporto degli intellettuali italiani alla RSI

- Presenza costante degli Intellettuali italiani nell'organizzazione e nella partecipazione
- Italianità e fascismo: la politica dell'apolitica

UNIL | Université de Lausanne
Section d'histoire

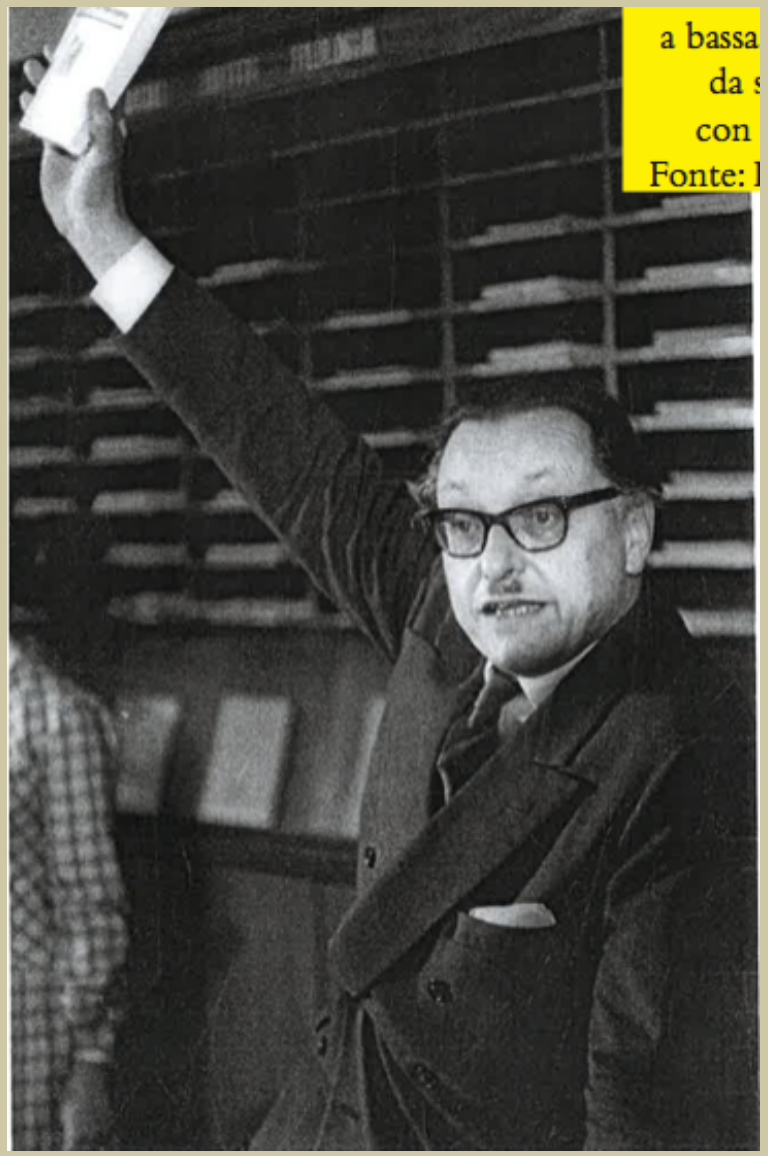
L'italianità diffusa: quando la Svizzera italiana supera i limiti geografici

Guido Calgari e le trasmissioni « Dagli amici del sud », « Dagli amici del nord » (anni 50-60)

Qualche esempio
Dagli amici del sud: Italianità e assimiliazione, 13.4.1964
Dagli amici del sud: La sensibilità nel problema dell'Italia nostra, 20.04.1964
Dagli amici del nord: Italianità ma cos'è? 29.3.1969
(…)

•Il problema: alterazione dell' «identità », **mancata integrazione degli svizzero tedeschi**, abbandono delle Università italiane…

•La soluzione : maggiore cultura italiana nelle scuole, integrare nella riflessione sull'italianità e sulla Svizzera italiana la forte immigrazione italiana



Guido Calgari, Archivio Storico della città di Lugano, fondo Vincenzo Vicari

UNIL | Université de Lausanne
Section d'histoire

Italianità a geometria variabile? Le trasmissioni per gli immigrati italiani

Da Lugano per tutta la Svizzera

LA MEZZ'ORA PER I LAVORATORI ITALIANI

Ogni sera, sulla rete nazionale del secondo programma, alle 18.50 va in onda la rubrica «Per i lavoratori italiani in Svizzera»: una rubrica dedicata appunto agli immigrati di lingua italiana presenti in tutta la Confederazione. Arrivata al suo 19. anno di attività, abbiamo chiesto al responsabile della rubrica, il giornalista Guido Zenari, di fare il punto alla situazione, descrivendo succintamente i nuovi problemi e gli sviluppi di questa fortunata trasmissione.

Il responsabile della rubrica, Guido Zenari.

Un dibattito, qui con il direttore dell'Ufficio federale degli stranieri Guido Solari, per meglio informare i lavoratori immigrati.

I due redattori che collaborano alla realizzazione della rubrica: Angela Bevacqua e Gianni Bernasconi.

Negli ultimi anni, negli anni 70 soprattutto, sono mutati, in certi casi impercettibilmente ma spesso radicalmente, i rapporti tra la Svizzera e i lavoratori emigrati. In particolare con i lavoratori italiani che sono non solo il più antico dei gruppi etnici emigrati in Svizzera, ma anche quello di gran lunga più numeroso. Dopo anni di stasi sono ripresi, tra l'altro, gli incontri della Commissione mista Italo-Svizzera per i problemi dell'emigrazione e, anche se tra inevitabili contrasti e incomprensioni, passi avanti ne sono stati fatti. E' d'altra parte impensabile che negli incontri ufficiali, di Roma prima e di Berna poi, tra Aubert e Colombo, si sia parlato solo di politica internazionale. Del resto l'emigrazione italiana in Svizzera non è più fluttuante ma conta circa 600 000 domiciliati. Questo non significa, certo, che tutti i problemi siano stati risolti (il lungo dibattito sullo statuto dello stagionale lo dimostra) ma che le cose migliorino è fuor di dubbio.

Era quindi logico che anche il taglio della trasmissione «Per i lavoratori italiani», che dallo Studio di Lugano viene diffusa quotidianamente sull'intera rete nazionale, risentisse di questi cambiamenti e, di conseguenza, si trasformasse.

Se all'origine il suo compito specifico era quello di far conoscere ai lavoratori italiani la realtà del nostro Paese (e agli ascoltatori svizzeri i problemi dei lavoratori emigrati) per facilitare il loro inserimento con informazioni e consigli, oggi i temi dominanti, pur non dimenticando la prioritaria funzione di programma di servizio, sono quelli legati soprattutto all'integrazione e alla seconda generazione (gli svizzeri con il passaporto verde) con tutti i problemi collegati a questi temi di fondo: primo tra tutti quello della scuola. Un problema incosistente nella Svizzera italiana ma di difficile, anche se non impossibile, soluzione soprattutto nella Svizzera tedesca.

La necessità per i figli degli emigrati di frequentare le scuole locali, la necessità, altrettanto importante, di non perdere i contatti con la cultura di origine, la difficoltà di dover pensare e studiare in tedesco o in italiano e di dover parlare per lo più in Schwyzerdütsch o nel dialetto di origine, sono gli ostacoli maggiori che si oppongono a una soluzione ideale del problema.

Ma a questi vanno aggiunte, da una parte, le incomprensioni di alcune direzioni didattiche cantonali che, gelose dell'autonomia loro concessa dallo stato federalista, mal sopportano i consigli che giungono da Berna e, dall'altra, la ristrettezza dei mezzi messi a disposizione delle autorità scolastiche italiane e da un aggiornamento carente del corpo insegnante.

Un problema, quello scolastico dei figli degli emigrati, che dovrebbe cominciare a essere risolto fin dalla scuola materna, terreno ideale per l'incontro di bambini di nazionalità diversa e per l'apprendimento della lingua locale. Un problema sicuramente sentito dalla Comunità italiana e al quale è stata dedicata, a Zurigo, una proficua giornata di studio con un convegno organizzato dal «Centro pedagogico didattico italiano» di Berna di recente costituzione.

A questo convegno, per esemplificare i suoi modi di intervento, la trasmissione «Per i lavoratori italiani» ha dedicato più di un servizio analizzandone il dibattito, i punti controversi e riferendo le conclusioni a cui esso è giunto.

Così come nella trasmissione di giovedì 19 marzo, il giovedì solitamente vengono trattati i temi della scuola, dedicheremo la nostra attenzione ad una sperimentazione in atto a Zurigo a cui partecipano una decina di insegnanti e circa 150 scolari, con cui viene verificata la possibilità di applicare nuovi metodi didattici per i corsi di lingua e cultura italiana, che per necessità si svolgono nelle ore normalmente dedicate al tempo libero, basandosi sulla flessibilità dell'insegnamento impartito come giuoco. Metodo che tra l'altro dovrebbe contribuire al superamento delle difficoltà create dal bilingualismo.

Ma anche altri sono i temi trattati dalla trasmissione e riguardano, in linea di massima, tutti gli aspetti che condizionano il rapporto tra italiani e svizzeri destinato, per necessità storica e sociale, ad un miglioramento costante.

Guido Zenari

22

***A tu per tu con i nostri ospiti* (1962)**
***Per i lavoratori italiani* (1962-1992)**

La parola agli anonimi. Le lettere a Don Dino

« Illustrissimo e Reverendissimo Don Dino Si domanderà naturalmente come ho fatto ad avere il suo indirizzo (fra emigranti non è difficile) […] **qui nella zona tedesca si guadagna bene a è inutile dirlo, [però] ti fanno sentire sempre un'estranea e per evitare ciò è bene andare dove ti capiscono dove parlano la tua lingua per sentirti a casa** » St.Gallen 9.1.1970

AARSI, Scatola D + RTSI 290 [Lavoratori italiani – corrispondenza, corrispondenza generale, corrispondenza interna 1975]

Linee conclusive

L'analisi delle trasmissioni radiofoniche nel tempo permette di meglio storicizzare la nozione di « italianità », spesso abbinata al termine inflazionato e polisemico di « identità ».

L'apporto delle fonti sonore offre dunque ulteriore linfa per approfondire alcuni interrogativi storiografici

- Come il concetto di « italianità » è definito, percepito e veicolato nel tempo?

- Quando e in che modo le istanze politiche hanno chiesto al media radiofonico di trasmettere questo concetto?

- Quali sono le articolazioni storiche tra « italianità » e «identità culturale », intesa come insieme di fattori culturali che caratterizzano una collettività?

- Come l' »italianità » è integrata nella volontà della radio di servizio pubblico quale vettore di interculturalità? E in un'ottica comparativa come sono sviluppati tali aspetti linguistico/identitari nelle altre regioni della Svizzera e come influenzano i rapporti tra i diversi campi culturali e politici?

Auspicio

Collaborazione tra i diversi attori (archivisti/documentalisti, giornalisti, storici, ascoltatori/spettatori) che permetta di trasformare le fonti audiovisive in patrimonio di conoscenza condivisa e accessibile a tutti nello spirito vero delle digital humanities che è la tecnica e la multidisciplinarità al servizio dell'arricchimento del sapere al di là della sfera accademica.